

- 125 Stassi scongiurando Marco per Dio:
Per Dio, fratello, Cralievic Marco,
Per l'altissimo Iddio e Santo Giovanni,
Per la bella legge vostra!
Tuo vanto sieno le mie bianche case,
- 130 E la donna, mia fidata amica.
Solo non volermi, fratello, impiccare. —
Or favella Cralievic Marco:
O Turco, che vivo ti perda Iddio!
Che mi chiami fratello? Che la donna mi dai?
- 135 A me della tua donna non è bisogno.
Da noi non è come ne' Turchi:
La dolce sposa è come dolce sorella.
Io in casa ho moglie fida;
Elena, gentile donna.
- 140 E ogni cosa, fratello, ti perdonerei:
Ma stracciato m'hai l'abito.
Or dammi tre some di moneta,
Ch' i' rattoppi dell'abito le cocche. —
Salta il Turco contento ed allegro:

(125) *Bratimiti*: chiamare fratello. Analogo al *tutoyer* de' Francesi, *dare del tu*.

(127) Santo a' popoli illirici grande. *Nemo major*.

(128) *Ubavu*. Bello, comprende ogni lode. Quello che il francese disse: *génie du christianisme*.

(129) *Čast*. Dono onorevole, omaggio. Così *čast* il banchetto. Furono confusi l'onore, gli onori, le onoranze, le orrevolezze.

(131) Bello, accanto a *fratello*, codesto *impiccare*.

(133) Come dire: ti venga un accidente a secco, a ferraiuolo, a campana.

(133) *Da ga Bog ubije*. Formola antica d'imprecazione, che trovasi fin su una reliquia sacra, Pejačević, p. 215.

(134) *Bud*, invano. Onde forse *budaliti*. Come da *μάταιος*, vano, venne *matto*.

(137) *Sposina*, *sorellina*. Ma i diminutivi italiani sovente impiccoliscono.

(138) Dice: *na domu*, non nomina *dvóre*. Non vuole accennare la magnificenza, ma l'intimità della casa. Onde traduco: in famiglia.

(139) *Jelizu*. Come: Lenina.

(139) *Plemenitu* da *pleme*, stirpe: come *gentile* da *gens*: quasi che il nobile solo abbia razza e padri certi. Ma l'illirico, così come l'italiano, ha ampi sensi di gentilezza vera.